

# Omicidio D'Antona. Arrestato telefonista Br

RAI 5/16/00 14:20

Roma, 16 Maggio

Si chiama Alessandro Geri, ha 27 anni, è milanese, ma vive a Roma, il presunto telefonista delle Brigate Rosse, che il 20 maggio dello scorso anno telefonò da una cabina telefonica per rivendicare l'omicidio di Massimo D'Antona.

Geri deve rispondere di avere, con altre persone, "organizzato e provocato la morte di Massimo D'Antona, di aver partecipato alla banda armata denominata Brigate Rosse al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti dallo Stato e di avere rubato i due furgoni usati per gli appostamenti e per coprire il gruppo di fuoco, nonché di aver detenuto e portato in luoghi pubblici illecitamente una pistola calibro 9 e le relative munizioni.

L'identificazione

Geri è stato identificato dopo una serie di complessi accertamenti telefonici che hanno fatto risalire a un bambino che colleziona carte telefoniche.

La sera del 20 maggio 1999 mentre stava finendo di parlare al telefono, ha raccontato il bambino, si avvicinò un giovane con un motorino. Pur non avendone riconosciuto la marca, il bambino ha saputo descrivere il ciclomotore e ha riconosciuto le foto segnaletiche mostrategli dalla Digos.

Le frequentazioni di Geri

Nonostante sia stato identificato attraverso elementi indipendenti dalla sua attività politica, vi sono accertamenti che indicano una sua "frequentazione di ambienti della sinistra antagonista". Fino a sei-sette anni fa, il giovane militava in un gruppo di estrema sinistra denominato "Zona a rischio", partecipando a manifestazioni di piazza ed era conosciuto dalle forze dell'ordine per aver affisso volantini di estrema sinistra sui muri.

Nel '91 Geri fu controllato mentre affiggeva manifesti insieme ad "esponenti dell'area antagonista romana" (Lello Di Nardi e Fabio Landi). Di Nardi fu identificato nel '94 insieme ad Alfredo Grelli, Diego Erbin e Cesare Pechini e il nominativo di quest'ultimo fu sequestrato tra gli appunti di Alberto Lisci, nella base Br-Pccc scoperta a Passoscuro nel settembre dell'89.

Mero esecutore? Tutt'altro

"L'incarico di rivendicare ufficialmente all'organizzazione l'omicidio compiuto mediante un messaggio preregistrato - si legge nell'ordinanza di arresto di Geri - postula una internità al progetto criminoso articolatosi, come logica ed esperienze giudiziarie impongono, in più fasi: decisione politica degli organi direttivi dell'organizzazione, predisposizione dei mezzi logistici per effettuare l'attentato, esecuzione dell'omicidio secondo le modalità programmate e assunzione all'organizzazione della responsabilità dell'attentato".

Per i magistrati insomma Geri, anche se avesse solo svolto il ruolo di "telefonista", "non va considerato come mero partecipe della banda armata con compiti logistici, ma indissolubilmente legato al proposito delittuoso con compito essenziale e irrinunciabile".

Un legame che, per la procura di Roma e per il Gip che ha firmato l'ordinanza, si concretizza con "l'acquisizione del messaggio registrato o per lo meno della conoscenza dello stesso".

L'ufficio sindacale

Gli investigatori stanno tuttora perquisendo gli uffici di una struttura sindacale in cui Geri collaborava.

In questi giorni il giovane era stato tenuto d'occhio notte e giorno. Gli investigatori hanno seguito tutti i suoi movimenti, l'uscita e il rientro dalla sua abitazione, nel quartiere Portonaccio (a poca distanza dall'imbocco del tronchetto autostradale per la Roma-L'Aquila), l'itinerario per arrivare sul posto di lavoro, le uscite serali.

"Il suo comportamento era assolutamente normale e senza sbavature, nello stile dei vecchi brigatisti" ha commentato un investigatore. Quando stamani gli uomini della Digos hanno suonato al suo campanello, Geri era solo.

Alle indagini hanno lavorato a tempo pieno, da 12 mesi, oltre 70 investigatori, coordinati da sette funzionari della Digos e della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.